FESTA DELLA BRUNA

ARCIDIOCESI DI
Matera-Irsina

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI

SANT'EUSTACHIO MARTIRE

PATRONO DELLA CITTÀ DI MATERA
E FAMILIARI MARTIRI

CAMMINIAMO CON PLACIDO...
PER INCONTRARE EUSTACHIO,
PATRONO DI MATERA

Inizio processione

Iniziamo questo cammino insieme al nostro patrono Eustachio consapevoli che siamo tutti benedetti da Dio, che siamo chiamati a nostra volta a dire bene di Lui e a benedire con le parole giuste, dette col cuore, quanti incontriamo, quanti vivono accanto a noi, quanti in questa città si spendono per un oggi migliore e lottano perché nulla sia scontato. Il nome Eustachio significa Colui che dà buone spighe ... Un nome che ci fa pensare al grano, al pane, al profumo, all'abbondanza! Un nome di benedizione! Procediamo allora in questo cammino invocando il nostro patrono perché in questa nostra città si diffonda il buon profumo delle cose fatte bene e con amore, si diffondano il bene ed il benessere dignitoso per tutti ed ognuno si senta spiga nei confronti dell'altro, responsabile di portare frutti di giustizia, pace e solidarietà.
Buon cammino nella gioia!

1. Placida prima della conversione[1]

Nei giorni del regno di Traiano, mentre dominava l'idolatria, fu condotto presso il re un generale di nome Placida, di nobile stripe secondo la carne, superiore a tutti gli uomini illustri per ricchezza di oro e di argento, per schiavi e per l'abbondanza di altri beni; egli però apparteneva alla religione greca. [...] Aveva una moglie, che seguiva anch'essa il culto degli idoli, ma gli era uguale nell'indole e nel modo di pensare. Erano nati loro due figli, che educavano in maniera conforme ai propri principi. Era un uomo a tal punto famoso e celebre per i successi e per il potere, che anche gli stessi barbari, a sentirne solo il nome, avevano paura, essendo egli fortissimo in guerra e illustre fra tutti grazie alla favorevole fortuna. Era anche molto amante della caccia e vi si dedicava per giornate intere.

Preghiamo per quanti sono alla ricerca della Tua verità. Accendi nei loro cuori la fiamma del Tuo amore, perchè possano trovare la strada che conduce a Te.

[1] La seguente biografia è tratta dallo studio condotto dalla Dott.ssa Daniela Giovinazzi, autrice dell'opuscolo *La "legenda" greca di S. Eustazio*, una delle prime versioni della vita del santo e dei suoi familiari martiri, da cui derivano le molteplici traduzioni latine giunte sino a noi.

Salmo responsoriale

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.
O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anèla la mia carne,
come terra deserta, àrida, senz'acqua. **R.**

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode. **R.**

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. **R.**

Se penso à te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene. **R.**

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
Sant'Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire discepoli della Sapienza e compiere solo e tutto ciò che a te piace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Canto

2. L'incontro con il cervo

Essendo uscito un giorno, secondo il solito, a cacciare sui monti con l'esercito in tutto il suo assetto, gli si mostrò alla vista un branco di cervi al pascolo e, disponendo l'esercito nel modo abituale, si mise ad inseguirli. [...] ne apparve uno, grande oltre misura e bellissimo il quale, staccatosi dal branco, si lanciò giù da un dirupo nel folto della selva, in zone inaccessibili. [...] Mentre Placida rimaneva a lungo immobile a guardare il cervo e ad ammirarne la grandezza, Dio gli mostrò un segno tale da non suscitare in lui timore e non essere superiore alla sua capacità; ma come, concedendo la parola a un'asina, comprovò l'insipienza di Balaam, così anche allora a questo mostra sulle corna del cervo la figura della preziosa Croce più splendente della luce del sole e nel mezzo delle corna l'immagine del corpo teoforo che per la nostra salvezza accettò di assumere, e dando voce umana al cervo, lo chiama dicendogli: "O Placida, perché mi perseguiti?" Ecco per te sono venuto, per apparirti in questo animale. Io sono Gesù il Cristo, che tu veneri senza saperlo; infatti, le opere buone e le elemosine, che fai ai bisognosi, sono arrivate davanti a me, e sono venuto a mostrarmi a te e a reintegrarti tramite questo cervo, a darti la caccia e a prenderti con le reti del mio amore per gli uomini.

Preghiamo per tutti i cercatori di Dio. Per quanti non credono, per chi lo cerca in altre forme di vita, per chi lo cerca nel dolore, per chi lo riconosce nelle piccole cose della vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3, 1-9)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare

nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
Sant'Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

O Dio, che attraverso le acque del Battesimo ci guidi alla libertà dei tuoi figli e ci raduni nel popolo della nuova alleanza, stendi la tua mano a salvarci dall'impeto del male che sconvolge il mondo, perché dal cuore della tua Chiesa prorompa il cantico dei liberati nella Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Canto

3. Il Battesimo

Udite queste parole e pieno di terrore, il generale Placida cade a terra da cavallo [...] e dice: "Quale è la voce che sento? Rivelati a me, tu che parli, così che io possa credere in te". E a lui il Signore dice: "Comprendi, Placida. Io sono Gesù Cristo, colui che dalle cose che non sono ha creato il cielo e la terra, ha distinto la materia informe, ha fatto sorgere la luce e ha separato la tenebra". [...] Udite queste cose, il generale Placida cadde nuovamente a terra, dicendo: "Credo in te, Signore, che tu sei il creatore di tutte le cose, che converti gli erranti, raddrizzi i caduti e dai la vita ai morti". Gli dice il Signore: "Se credi in me, recati in città, e va' dal sacerdote dei cristiani e chiedigli la grazia attraverso il battesimo". Dice Placida: "Mi comandi di annunciare queste cose a mia moglie e ai miei figli, perché anch'essi credano in te?" Gli dice il Signore: "Annuncia pure a loro e, ricevuto il sigillo in Cristo mediante il battesimo, sarete purificati

dalle macchie dei vostri peccati, e vieni qui e io mi farò vedere da te e ti mostrerò le cose future e vi rivelerò i misteri della salvezza". [...] Così, a metà della notte, di nascosto presi i due figli e pochi servi, si recarono dal sacerdote [che] li battezzò. [...] A Placida diede il nome di Eustazio, e cambiò il nome della moglie, Taziana, in Teopista e chiamò il primo dei figli Agapito e il secondo Teopisto.

Preghiamo per tutti i bambini che in questo anno sono stati battezzati e hanno ricevuto il dono della fede. E preghiamo per le loro famiglie, i padrini e le madrine. Tutti insieme possano essere custodi del dono ricevuto.

Salmo Responsoriale

R. Rendici docili alla voce del tuo cuore

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. **R.**

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli. **R.**

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi? **R.**

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare. **R.**

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
Sant'Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Padre santo e misericordioso, che richiami sempre i tuoi figli con la forza e la dolcezza dell'amore, spezza le durezze del nostro orgoglio e crea in noi un cuore nuovo, capace di ascoltare la tua parola e di accogliere il dono della vita nel tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

canto

4. Perdita della moglie e dei figli

In quei giorni celebrandosi la festa pubblica del trionfo della vittoria contro i Persiani [...], avvenne che partecipasse alla festa anche l'imperatore. Era necessario che anche il comandante, essendo generale e principe del senato, presenziasse la festa davanti a tutti. E veniva cercato e non fu trovato. [...] L'imperatore allora ne fu rattristato [...] e un totale sbalordimento per l'accaduto si impadronì di loro. Allora sua moglie gli dice: "[...] Suvvia, [...] allontaniamoci da questa regione, poiché siamo diventati un obbrobrio per tutti quelli che ci conoscono". E, sopraggiunta la notte, presi i due figli, si incamminavano come per l'Egitto. Dopo un cammino di due giorni, raggiunsero il mare e, trovata una nave ancorata al porto, cercavano di imbarcarsi e partire. Capitò però che il padrone di quella nave fosse un barbaro e selvaggio [che] vista la moglie di Eustazio, poiché era molto bella di aspetto, se ne invaghì. Durante l'attraversata del mare, chiedeva loro il prezzo del trasporto. Non potendo pagare, trattenne la moglie di Eustazio [il quale] ebbe timore di attraversare il fiume portando i due figli. [...] Giunto in mezzo al fiume, volto lo sguardo, vede che un leone rapisce suo figlio [...] Per disposizione divina, il leone ruggendo lasciò il bambino sano e salvo e si allontanò. Per quanto riguarda l'altro bambino, rapito parimenti dal lupo, anch'egli venne custodito dalla provvidenza divina: vistolo alcuni aratori, inseguendo con

strepito, lo liberano sano e salvo. Sia i pastori che i contadini [...] presi i fanciulli li allevarono presso di loro.

Preghiamo per le donne umiliate, violentate nel corpo e nel cuore, per le donne coraggio che sanno vivere tenendo gli occhi elevati verso il cielo ma che nel cuore affrontano la morte ogni giorno. Preghiamo per tutte le vittime della guerra, della cattiveria umana, della ferocia, dell'indifferenza e dell'egoismo.

Papa Francesco, omelia 1 gennaio 2020

Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità. Quante volte il corpo della donna viene sacrificato sugli altari profani della pubblicità, del guadagno, della pornografia, sfruttato come superficie da usare. Va liberato dal consumismo, va rispettato e onorato; è la carne più nobile del mondo, ha concepito e dato alla luce l'Amore che ci ha salvati! Oggi pure la maternità viene umiliata, perché l'unica crescita che interessa è quella economica. Ci sono madri, che rischiano viaggi impervi per cercare disperatamente di dare al frutto del grembo un futuro migliore e vengono giudicate numeri in esubero da persone che hanno la pancia piena, ma di cose, e il cuore vuoto di amore. La donna è colei che fa bello il mondo, che lo custodisce e mantiene in vita. Vi porta la grazia che fa nuove le cose, l'abbraccio che include, il coraggio di donarsi. La pace è donna. Nasce e rinasce dalla tenerezza delle madri. Perciò il sogno della pace si realizza guardando alla donna. Non è un caso che nel racconto della Genesi la donna sia tratta dalla costola dell'uomo mentre questi dorme. La donna, cioè, ha origine vicino al cuore e nel sonno, durante i sogni. Perciò porta nel mondo il sogno dell'amore. Se abbiamo a cuore l'avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna.

Padre Nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
Sant'Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

O Dio, Padre di tutti gli uomini, tu vuoi che gli ultimi siano i primi e fai di un fanciullo la misura del tuo regno; donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo che davanti a te il più grande è colui che serve. Per Cristo nostro Signore. ***Amen.***

Canto

5. Quindici anni di separazione

Eustazio ignorava tutti questi avvenimenti, ma procedeva, nel pianto e nei lamenti, dicendo: "[...] Ohimè, il comandante scortato da una folla di diecimila, lasciato totalmente solo, non essendomi stato consentito nemmeno di avere i miei figli. Ma tu, Signore, non mi abbandonare alla morte, non disprezzare le mie lacrime. Ricordati, Signore, che mi hai detto che avrei dovuto subire prove come Giobbe. Ma ecco vedo che qualcosa di più mi è capitato. [...] Egli ebbe degli amici che ebbero compassione di lui, io invece ho per consolazione nel deserto bestie feroci che mi hanno rapito i figli. Egli, pur mancando di rami, guardando la radice della moglie, si consolava; io invece, infelice da ogni parte, sono divenuto senza radice, ma sono simile ai rami nel deserto che da ogni parte sono squassati dalle tempeste. [...] Dammi, Signore, riposo dalle mie molte tribolazioni". E dicendo queste cose, con lacrime e gemiti dell'animo, giunse in un villaggio chiamato Badisso e qui si mise a lavorare per guadagnare da vivere. [...] Con il salario che riceveva visse lì quindici anni.

Preghiamo per chi lavora la terra, la prepara per la semina, la custodisce come dono prezioso da cui trarre il cibo per tutti.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 3-9)

Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

Padre nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
S. Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

O Dio, che crei e rinnovi l'universo, donaci di trarre dal nostro tesoro, che e il Vangelo del tuo Figlio, cose antiche e nuove, per essere sempre fedeli alla tua verità e camminare in novità di vita nel tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

6. Invasione dei barbari e ritrovamento di Eustazio

Dopo quei giorni, ci fu una ribellione di quei barbari tra i quali si trovava la sposa di Eustazio. [...] L'imperatore si trovava quindi in molta angoscia. Per la ribellione degli stranieri si riaffacciò in lui il ricordo di Placida, per il fatto che assai spesso aveva compiuto valorose imprese contro gli stranieri. [...] Arruolati i soldati e valutando la guerra, chiedeva a ciascuno di loro riguardo a Placida che cosa sapessero di lui: era vivo o era morto? A ciascun soldato diede l'ordine di cercarlo. [...] Due soldati, allora, di nome Acacio e Antioco [...] partirono alla sua ricerca e, percorrendo quasi tutto l'impero, giunsero al villaggio dove viveva Eustazio [che], vistili da lontano, li riconobbe dal modo del loro movimento; e, venendogli in

mente la sua vita di prima, cominciò a pregare e a dire: "Signore Dio misericordioso, che salvi da ogni tribolazione coloro che sperano in te, [...] comanda che io veda la tua serva, mia consorte; infatti i miseri figli so che a causa della mia malvagità sono stati divorati dalle fiere [...]". E mentre così diceva, udì una voce dal cielo che gli diceva: "Coraggio, Eustazio; infatti già in questo tuo tempo presente ritornerai alla tua condizione di prima e recupererai la tua sposa e i figli. Nella resurrezione poi vedrai cose maggiori di queste e scoprirai il godimento dei beni eterni e il tuo nome sarà magnificato di generazione in generazione". Vedendo poi i soldati che gli si avvicinavano, [...] fattosi più vicino li riconobbe ancora meglio. [...] Gli dicono: "Dicci, conosci uno straniero di nome Placida con moglie e due figli? [...]" Dice loro Eustazio: "Non ho mai visto un tale uomo qui. Intanto fate una breve sosta nella casa dove alloggio; sono infatti uno straniero" [...]. Uno allora disse al suo compagno: "Gli è molto somigliante; io so che aveva come segno una cicatrice sul collo per un colpo ricevuto in guerra [...]". Vedono la cicatrice sul collo e subito, balzati in piedi, lo baciavano e gli chiedevano tra le lacrime se fosse proprio lui [...]. Allora i soldati gli fecero conoscere l'ordine dell'imperatore, lo rivestirono delle vesti che avevano portato e, presolo con sé, si incamminarono per la loro strada.

Preghiamo per quanti sono assediati dal nemico, ma hanno la forza di resistere e sono guidati dalla speranza di un futuro migliore. Proteggi costoro dalle ferite del corpo e dell'anima e fa' che possano sentirsi al sicuro ed amati, oggi e sempre.

Salmo responsoriale

R. Proteggimi o Dio, in te mi rifugio!

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami». **R.**

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi. **R.**

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è inganno».
Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **R.**

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.
Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene. **R.**

Padre nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
S. Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

Padre santo, che conosci il cuore di tutti, consacraci nella verità, perché, rimanendo sempre nel tuo amore, portiamo al mondo la testimonianza della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Canto

7. Il ricongiungimento della famiglia e il ritorno trionfale a Roma

[...] Raggiunto quel villaggio, il comandante, assediatolo, costruì l'accampamento [...]. Capitò che la tenda di lui venisse piantata vicino al giardino che sua moglie custodiva. Quei due giovani furono ospitati nella tenda della madre, senza sapere che quella fosse la loro madre. E [...] si raccontavano a vicenda la loro infanzia; la loro memoria, in relazione a quanto era loro capitato, era molto debole. [...] Udendo queste cose il più giovane da parte del fratello maggiore saltò in piedi, piangendo e dicendo: "Per la potenza di Cristo, ma io sono tuo fratello!" [...] Il giorno dopo la donna si recò dal generale [...] ne osservava i segni e, riconosciutolo, aveva paura di interrogarlo. Ma non potendo più a lungo contenersi, gettatasi ai suoi piedi, disse: "Ti prego, signore, non indignarti contro la tua serva [...]. Io infatti credo che tu sia il comandante Placida, chiamato Eustazio nel battesimo" [...]. Udite queste cose da lei e considerato il suo aspetto, riconosciutala, Eustazio, preso da una gioia irrefrenabile, effondendosi in molte lacrime, disse: "Sono io quello di cui parli" [...]. Allora gli dice sua moglie: "Signore, dove sono i nostri figli?". Le risponde: "Sono stati presi dalle belve", e le narrò in che modo avesse perduto i bambini [...]. Gli dice sua moglie: "Ieri ho sentito dei giovani che parlavano fra di loro e si raccontavano la loro infanzia; ho riconosciuto che sono i nostri figli" [...].

Convocati dunque i giovani, [...] gli raccontarono tutto quello che era loro successo, e riconobbe che essi erano i suoi figli.

Preghiamo per le famiglie perché sappiano restare sempre unite e fare della loro unione, la forza per affrontare qualsiasi avversità.

Papa Francesco, Festa delle famiglie, Philadelphia 2015

La famiglia è una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione. E i figli danno da fare. Noi come figli abbiamo dato da fare. In famiglia, ci sono le difficoltà. Ma queste difficoltà si superano con l'amore. L'odio non supera nessuna difficoltà. La divisione dei cuori non supera nessuna difficoltà. Solo l'amore è capace di superare la difficoltà. L'amore è festa, l'amore è gioia, l'amore è andare avanti.

Padre nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
S. Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

O Padre, che nel tuo Figlio venuto in mezzo a noi hai dato compimento alle promesse dell'antica alleanza, donaci la grazia di una continua conversione, per accogliere, in un mondo che passa, il Vangelo della vita che non tramonta. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Canto

8. Rifiuto di sacrificare agli idoli

Prima del ritorno di Eustazio dalla guerra, successe che l'imperatore Traiano morì e divenne imperatore al posto suo un altro, di nome Adriano, pagano anche lui e il più empio di tutti gli imperatori prima di lui. L'imperatore [...], saputo del suo valore in guerra e del ritrovamento di sua moglie e dei suoi figli, [...] si recò nel tempio a offrire sacrifici agli idoli per la vittoria. [...] Eustazio non entrò con lui ma, fattosi da parte, restò fuori. [...] Egli disse all'imperatore: "Io ho presentato al mio Cristo e presenterò a lui incessantemente preghiere e suppliche, poiché ha avuto pietà della mia umiliazione e mi ha richiamato dalla prigionia e mi ha restituito mia moglie e i miei figli; non conosco né venero altro Dio, se non il Dio che ha fatto con una sola parola tutte le cose".

Preghiamo per quanti credono di conquistare il mondo col potere, l'inganno e la violenza. Siano confusi e smascherati dalla mitezza a chi ancora crede nella giustizia e nella mitezza.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 24-26)

Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

Padre nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
S. Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore sulla via delle beatitudini evangeliche. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Canto

9. Martirio di Eustazio e della sua famiglia

Vedendo l'immutabilità della sua fede in Cristo, comandò che egli e sua moglie e i suoi figli fossero introdotti nello stadio e fosse sciolto per loro un leone. Ma il leone, precipitatosi e fermatosi vicino a quei celebri Beati con la testa piegata come se adorasse, si ritirò e cominciò ad uscire dall'arena. Allora l'imperatore, vedendo il miracoloso spettacolo, che cioè la belva non li aveva toccati, e messo in difficoltà, comandò che venisse acceso un bue di bronzo e che i Santi vi fossero gettati. [...] Introdotti allora nella macchina, [...] stese le mani al cielo, pregarono dicendo: "Signore, [...] il nostro desiderio è realizzato, poiché, dopo esserci ritrovati a vicenda e riuniti, siamo stati ritenuti degni di ricevere la sorte dei tuoi santi. Dà, inoltre, Signore, che la minaccia del terribilissimo fuoco si muti in rugiada e che in esso, tu voglia che i nostri corpi non siano separati, ma che siano deposti insieme". E mentre imploravano queste cose, una voce benevola dal cielo diceva: "Così sarà a voi, come avete supplicato, e anzi avrete ancora di più. Poiché siete divenuti lottatori con la vita, [...] venite in pace a ricevere le corone della vostra vittoria [...]". E udendo queste cose, i Beatissimi si diedero coraggiosamente al fuoco e, gettati nella macchina, la paura del fuoco fu subito vinta. La meraviglia prese tutti i circostanti, poiché il fuoco non aveva dominato neanche su un capello, ma i loro corpi erano più splendenti della neve. [...] Di nascosto poi i Cristiani, presi i corpi dei santi, li deposero in un luogo insigne, e dopo che la persecuzione cessò, costruito un oratorio, ve li deposero, celebrando la memoria il 20 del mese di settembre.

Preghiamo per quanti, ancora oggi, subiscono il martirio a causa della fede o di ogni altro ideale e con coraggio affrontano ogni tipo di umiliazione e morte.

Papa Francesco, "Spes non confundit", Bolla di indizione del Giubileo 2025, 21

Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in

proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». [16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti. Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39).

Padre nostro
Ave Maria
Gloria al Padre
S. Eustachio e familiari martiri, pregate per noi

Orazione

O Dio, tre volte santo, che hai scelto gli annunciatori della tua parola tra uomini dalle labbra impure, purifica i nostri cuori con il fuoco della tua parola e perdona i nostri peccati con la dolcezza del tuo amore, cosi che come discepoli seguiamo Gesù, nostro Maestro e Signore. Egli vive è regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Litanie dei santi

Signore, pietà.
Cristo, pieta.
Signore, pietà.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.
San Michele, prega per noi.
Santi Angeli di Dio, pregate per noi.
San Giovanni Battista, prega per noi.
San Giuseppe, prega per noi.
Santi Pietro e Paolo, pregate per noi.
Sant'Andrea, prega per noi.
San Giovanni, prega per noi.
Santi Apostoli ed evangelisti, pregate per noi.
Santa Maria Maddalena, prega per noi.
Santi discepoli del Signore, pregate per noi.
Santo Stefano, prega per noi.
Sant'Ignazio d'Antiochia, prega per noi.
San Lorenzo, prega per noi.
Sante Perpetua e Felicita, pregate per noi.
Sant'Agnese, prega per noi.
Sant' Eustachio e familiari, pregate per noi.
Sant'Eufemia, prega per noi.
Santi martiri di Cristo, pregate per noi.
San Gregorio, prega per noi.
Sant'Agostino, prega per noi.
Sant'Atanasio, prega per noi.
San Basilio, prega per noi.
San Martino, prega per noi.
Santi Cirillo e Metodio, pregate per noi.
San Benedetto, prega per noi.
San Francesco, prega per noi.
San Domenico, prega per noi.
San Giovanni da Matera, prega per noi.

San Francesco Saverio, prega per noi.
San Giovanni Maria Vianney, prega per noi.
Santa Caterina da Siena, prega per noi.
Santa Teresa d'Avila, prega per noi.
Santi e sante di Dio, pregate per noi.
Nella tua misericordia, salvaci, Signore.
Da ogni male, salvaci, Signore.
Da ogni peccato, salvaci, Signore.
Dalla morte eterna, salvaci, Signore.
Per la tua incarnazione, salvaci, Signore.
Per la tua morte e risurrezione, salvaci, Signore.
Per il dono dello Spirito Santo, salvaci, Signore.
Noi peccatori ti preghiamo, ascoltaci Signore.
Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.

Orazione

Donaci, o Signore, la gioia di essere esauditi nelle nostre preghiere perché, celebrando l'annuale memoria del martirio dei santi Eustachio e familiari, possiamo imitare la loro costanza nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**